

Tuna Conference: un summit internazionale per l'“oro blu” dell'Oceano Indiano

Il gruppo MWBrands, guidato dall'italiano Adolfo Valsecchi, ha dato vita l'anno scorso all'International Seafood Sustainability Foundation e, attraverso questa organizzazione, ha promosso il secondo congresso internazionale sulla sostenibilità della pesca del tonno. Ne hanno discusso scienziati, ambientalisti, istituzioni, armatori e i rappresentanti dell'industria conserviera.



Rappresentanti governativi, industriali, scienziati e i rappresentanti di alcune delle principali organizzazioni ambientaliste internazionali si sono riuniti per discutere le **istanze più urgenti legate alla gestione sostenibile degli stock di tonno.**

Come per la prima edizione, la **Tuna Conference 2011** è stata promossa e

organizzata in aprile dall'**International Seafood Sustainability Foundation** insieme alla **Seychelles Fishing Authority** e a **MWBrands**, leader europeo delle conserve ittiche presente sul mercato italiano con il marchio **Mareblu**. La giornata, che si è svolta in aprile a Mahé, la principale isola delle Seychelles, ha visto una fitta agenda di interventi, tra cui quelli dei portavoce di Greenpeace, WWF e FAO. Obiettivo principale dell'incontro è stato introdurre **misure adeguate per promuovere la pesca responsabile come pratica condivisa tra tutti gli operatori del settore.** L'*overfishing*, ovvero l'eccessivo sfruttamento della risorsa ittica causato da un'eccessiva e non razionale attività di pesca, rappresenta infatti uno dei nodi più discussi nell'attuale dibattito internazionale sulla gestione delle risorse marine ed è una questione che vede in prima linea la stessa Repubblica delle Seychelles nel promuovere la concertazione di strategie comuni.

Il saluto inaugurale di Adolfo Valsecchi (MWBrands) insieme al Ministro Sinon

A inaugurare i lavori sono state infatti alte cariche dello Stato, **Michel James, Presidente** e **Peter Sinon, Ministro per gli Investimenti delle Risorse Naturali e per l'Industria**, che nel suo discorso ha sottolineato l'importanza del ruolo della pesca del tonno e delle risorse naturali per gli Stati costieri della regione. «L'esistenza di stock di tonno apparentemente abbondante non può essere attribuita ad alcun progetto umano ma è un dono di natura» ha dichiarato il Ministro, aggiungendo «Intendiamo mandare il messaggio più forte possibile **per mettere in chiaro che il nostro obiettivo è proteggere il nostro oro blu**».

Ad avviare i lavori del congresso è stato chiamato **Adolfo Valsecchi**, Amministratore Delegato di MWBrands. «È con grande onore – ha dichiarato aprendo il suo intervento – che accolgo il privilegio ricevuto dal Governo delle Isole Seychelles di accogliere tutti voi come rappresentante della nostra “famiglia globale”: oggi con la vostra presenza state

realizzando il sogno della Tuna Conference alle Seychelles. Questo Paese ha tutte le qualità per diventare un **modello alla guida di uno sviluppo ideale, integrato e di lungo termine verso la gestione sostenibile degli stock di tonno**».

Dalle acque dell'Oceano Indiano proviene infatti circa un quarto del tonno mondiale, un dato tale da portare il tema della sostenibilità **al centro dell'attenzione non solo delle organizzazioni** che si occupano di preservare l'ambiente marino, **ma in generale di tutti i principali attori delle economie legate alla pesca**, tra cui le RFMO (Organismi Regionali di Gestione della pesca). Sull'onda dell'entusiasmo generato dall'edizione dello scorso anno, gli organizzatori della Tuna Conference hanno deciso di proseguire il dialogo a livello regionale durante l'anno, al fine di procedere all'individuazione delle questioni più urgenti e degli interventi da intraprendere all'interno di un **piano strategico complessivo messo a punto per incrementare la sostenibilità della pesca del tonno**.

«Oggi i consumatori sono sempre più informati su ciò che mangiano, ma stanno anche diventando sempre più accorti rispetto alle pratiche di pesca responsabili», afferma Valsecchi. «MWBrands – prosegue – rappresentata in Italia da Mareblu, da anni promuove un approccio alla pesca fatto di passione per l'innovazione, rispetto per il consumatore e attenzione per l'ambiente; e a sintetizzare perfettamente questa missione, ha lanciato sul mercato europeo proprio quest'anno la lattina di tonno con etichetta "trasparente", dove cioè il consumatore può leggere per esteso la varietà di tonno pescato e il luogo in cui è avvenuta la cattura; un fondamentale passo in avanti verso chi desidera compiere scelte di consumo consapevoli e responsabili».

I focus scientifici: bycatch e overfishing al centro dell'impegno comune

La Tuna Conference si è posta anzitutto l'obiettivo di raccogliere e mettere a confronto la ricerca più avanzata in fatto di sostenibilità: così anche questa seconda edizione ha avuto come protagonisti numerosi esponenti del mondo scientifico e delle maggiori organizzazioni per l'ambiente – come WWF e Greenpeace – provenienti da tutto il mondo. Gli esperti hanno presentato gli avanzamenti degli studi condotti finora in particolare su **cinque aree critiche**: pesca accidentale (o "bycatch"), limiti alle capacità di pesca, catena di custodia, attese degli *stakeholder* e rafforzamento del ruolo delle Organizzazioni Regionali per la gestione della pesca (RFMO).

Di particolare rilievo le relazioni di **Victor Restrepo**, direttore del Comitato Scientifico di ISSF, e **Dale Squires**, Senior Scientist del National Marine Fisheries Service (NMFS), che hanno affrontato il delicato tema del *bycatch* e dello stato di salute degli stock oceanici.

Due argomenti che hanno portato alla stessa conclusione: l'importanza del dialogo tra tutti gli attori, RFMO in primis. Un management più responsabile degli stabilimenti non può prescindere infatti né dalla periodica condivisione dei progressi della comunità scientifica né dall'attuazione di approcci più sostenibili e opportunamente rivisti durante la pesca.

Bycatch

Nella sua relazione, Restrepo ha proposto tre possibili metodologie (spaziali, tecniche e quantitative) mirate a limitare l'impatto nel breve periodo della pesca accidentale associata all'uso delle reti a circuizione, focalizzandosi poi sulla presentazione del progetto sperimentale di ISSF messo a punto in vista delle missione scientifica in partenza nel mese di maggio dall'Ecuador.

Tale progetto, a cui fanno capo anche Laurent Dagorn Presidente dell'Institut de Recherche pour le Developement di Marsiglia e Gala Moreno, membro del Dipartimento di Ricerca Marina del centro tecnologico sperimentale AZTI Tecnalia di San Sebastian, è stato sviluppato per verificare l'efficacia del nuovo **Eco-FAD**, il sistema utilizzato per la pesca selettiva delle specie, realizzato con materiale biodegradabile. Esso è stato progettato come i tradizionali FAD (Fishing Aggregating Device), ovvero utilizzando boe speciali che fungono da punto di raccolta dei banchi, ma **equipaggiato in modo da permettere di differenziare opportunamente le varie specie** attraverso alcuni accorgimenti tecnici. Gli Eco-FAD posseggono innanzi tutto strutture sospese in acqua a diverse profondità, così da assecondare la innata tendenza dei pesci ad aggregarsi in gruppi omogenei ad altezze differenti. A questo si aggiunge l'azione di un **ecoscandaglio**, in grado di stimare quantità e tipologie di pesce attraverso l'emissione di ultrasuoni. Dopo una fase investigativa preliminare alla collocazione della rete – dedicata allo studio dei comportamenti degli stock di tonno e alla raccolta dati – la missione entrerà nel vivo con la valutazione dell'efficacia delle possibili strategie per l'allontanamento delle specie non a target: la prima implicherà l'impiego di più Eco-FAD – uno per ogni specie – tenuti a distanza, mentre un'altra si concentrerà sull'allontanamento dei pesci attraverso specifiche tecnologie o espedienti naturali (ad esempio si cercherà di attirare gli squali lontano dalle reti con segnali sonori e con esche inoffensive).

Tutto ciò si completerà con **sessioni formative per istruire gli equipaggi** sulle migliori tecniche di rilascio delle specie non a target, nonché sull'applicazione sugli esemplari di tali specie di etichette controllate da satellite per il monitoraggio del loro comportamento. Proprio in quest'ultimo ambito, pur avendo già dato risultati positivi, il progresso della ricerca richiede un potenziamento dell'attività di presidio a bordo da parte di osservatori indipendenti.

Overfishing

L'intervento di Squires sull'overfishing ha invece sottolineato **il ruolo cruciale della normativa internazionale nel favorire comportamenti più responsabili e sostenibili** da parte dei produttori. Questo riguarda da vicino gli incentivi alle imprese, che secondo NMFS devono essere erogati in modo da favorire la conservazione delle specie, garantendo parallelamente profitto economico agli armatori e sviluppo sociale alla manodopera e all'indotto. Attualmente infatti il maggior problema è nella regolamentazione UNCLOS (United Nation Convention on the Law of the Sea) che non prevede restrizioni all'accesso all'esercizio della pesca ma anzi parte da una concezione del mare aperto come risorsa accessibile a tutti. D'altra parte l'intervento per regolare la capacità di pesca, specie dove si ricorre alla rete a circuizione e longline, parte proprio dall'assunto che degli approcci

tradizionali di controllo e prevenzione si sono rivelati inefficaci, come pure deve prendere atto della difficoltà nel sostenere accordi di cooperazione volontari tra le RFMO. Il risultato, anche per il recente aumento della proficuità della pesca con queste tecniche, è la continua crescita dello sfruttamento della risorsa, oltretutto indiscriminato tra tutte le specie di tonno, tale da superare la capacità di rigenerarsi. Un dato confermato alla Conferenza 2010 dal portavoce del WWF, Bill Fox: delle principali varietà ricercate, solo la *skipjack* (tonno striato) risulta essere in condizioni di salute normali.

Le soluzioni applicabili, a partire da una nuova normativa

La situazione quindi, ha spiegato Squires, richiede un rapido provvedimento da parte delle autorità preposte che «**cambi alla base le regole del gioco** ristrutturando le istituzioni e il sistema di leggi e incentivi nel suo complesso»: dalla limitazione all'accesso all'attività tramite un registro chiuso di pescherecci autorizzati alla trasferibilità periodica dei diritti di pesca e ancora alla stretta sorveglianza dei quantitativi massimi consentiti tale da favorire la riduzione della cattura illimitata. Questa ristrutturazione del sistema non può focalizzarsi sui singoli aspetti, ma trova un punto di riferimento importante nel modello gestionale che sta avendo un buon riscontro nelle realtà che lo hanno adottato: **il Right Based Management**. Tale sistema prevede l'assegnazione di un tetto di capacità (Total Allowable Catches) agli Stati, che a loro volta saranno responsabili di ridistribuire tra i vari attori economici le quote individuali di partecipazione a durata limitata e non cumulabili, al fine di prevenire situazioni privilegiate di monopolio. Il principio fondamentale è infatti la trasferibilità dei diritti tra le flotte e tra equipaggiamenti dedicati a ciascuna specie – ad esempio per la pesca del *bigeye* (tonno obeso) tra le reti a circuizione e il longline (palamito) – secondo meccanismi chiari e trasparenti che al contempo rafforzino la lotta alla pesca illegale. A ciò si dovrebbe poi integrare un sistema per il monitoraggio dell'effettiva conformità e applicazione delle regole.

In conclusione, il dibattito avviato per l'attuazione di un approccio che favorisca una maggiore efficienza economica e il contenimento della capacità di pesca potrebbe condurre all'istituzione di una vera e propria “**Tuna Corporation**” che riunisca tutte le RFMO dell'Oceano Indiano e che abbia in carico la contrattazione e la distribuzione delle quote massime per ciascuna flotta, nonché la supervisione del corretto funzionamento complessivo del sistema.

La decisione in merito è ora al vaglio dei vertici delle organizzazioni per la pesca, tra cui la stessa ISSF, ma è certo che la via da percorrere verso una gestione più responsabile degli stock di tonno è già stata intrapresa.

La lotta alla pesca illegale

Trasversale a tutte le trattazioni, il tema della **pesca illegale e non dichiarata (IUU)** rappresenta infine il terzo fronte caldo da affrontare, per il quale la costituzione di un coordinamento tra gli enti nazionali coinvolti è ancora una volta un passo imprescindibile. In questa direzione va l'impegno di ISSF nell'uniformare i registri delle RFMO dei pescherecci illegali e, specularmente, di quelli per i mezzi autorizzati attivi, cercando anche di definire dei criteri di identificazione delle imbarcazioni, soprattutto quelle con attrezzatura per la pesca con reti a circuizione e a palamito. La Tuna Conference ha dato quindi occasione di ribadire che proseguirà la promozione di una politica di conservazione che incoraggi fornitori, importatori e tutti gli operatori coinvolti affinché estromettano dal mercato il tonno pescato da imbarcazioni che si trovano negli elenchi IUU.

Gli esiti concreti della conference: una riserva marina nel Pacifico e un fermo pesca nell'Oceano Indiano a novembre

Alla luce delle analisi discusse, la Tuna Conference 2011 si è conclusa con la decisione di creare una grande riserva marina nell'oceano Pacifico denominata "Pacific Commons" e di aderire a ogni raccomandazione scientifica emanata dalle autorità tecnico-scientifiche preposte alla supervisione e al coordinamento della pesca del tonno. Specificamente, MWBrands conferma che aderirà e supporterà anche l'iniziativa riguardante l'Oceano Indiano, da cui proviene circa un quarto del tonno pescato a livello globale, proposta dalla RFMO competente (Indian Ocean Tuna Commission) e relativa al fermo pesca per tutto il mese di novembre.